

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav di Venezia
Facoltà di Architettura

Quaderni Iuav 43

IL  POLIGRAFO

DESSINER SUR L'HERBE

Architetti per il paesaggio

a cura di Sara Marini



Il paesaggismo necessario: il caso di Barcellona

Jordi Bellmunt

ETSAB Barcelona

In questo momento sono particolarmente importanti per il paesaggismo europeo, e più concretamente nell'ambito del Mediterraneo, le iniziative delle Università di Venezia e Barcellona, che manifestano una chiara volontà di riflessione sulle problematiche legate al territorio.

L'esperienza dell'Università di Barcellona vuole rendersi partecipe di questa relazione di interscambio che favorisce obiettivi comuni rispetto a realtà e problemi simili.

Nell'area mediterranea urge dibattere problemi talvolta specifici e conseguenti che stanno sempre più modificando il paesaggio.

Senza una tradizione disciplinare specifica, si avverte oggi in tale ambito la necessità di fondare un nuovo insegnamento paesaggistico, per approfittare delle ultime opportunità che il territorio e la congiuntura sociale e politica offrono.

Venticinque anni fa in Spagna, i Comuni, le Province e le Regioni hanno recuperato il controllo della pianificazione sul territorio, assumendo direttamente la responsabilità degli interventi sullo stesso.

Negli anni Ottanta l'esperienza di Barcellona – lavorare in forma massiva sullo spazio pubblico – si è convertita in un punto di riferimento a livello europeo. Eppure la maggior parte di questi progetti è stata realizzata da architetti che intervenivano sui vuoti utilizzando gli stessi strumenti del costruito.

Il paesaggismo non è questo.

Negli ultimi anni le periferie e il territorio sono oggetto di una rinnovata sensibilizzazione in ambito politico e sociale, e pertanto professionale.

A partire dall'iniziativa del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del territorio dell'Università Politecnica di Catalogna, si crea il master di Architettura del Paesaggio nel 1982, sotto la spinta del professore Manuel Ribas Pera e successivamente con l'intitolazione alla professoressa Rosa Barba, sensibile ai nuovi problemi emersi nelle nostre città e sul territorio.

Dopo anni di lavoro, ci rendemmo conto della assoluta necessità di progettare a partire da un metodo e da un approccio di tipo trasversale, da attivare quindi non solo a livello docente, ma anche a livello studentesco.

Nelle aule dell'ETSAB apparvero quindi biologi, geografi, agronomi, artisti e anche architetti, che con programmi incrociati e interessi comuni diedero corpo ad una specificità disciplinare: il Paesaggismo.

Negli ultimi cinque anni, e a partire dall'esperienza del master, si attiva parallelamente il corso di laurea in Paesaggismo dell'UPC nella scuola di Architettura di Barcellona.

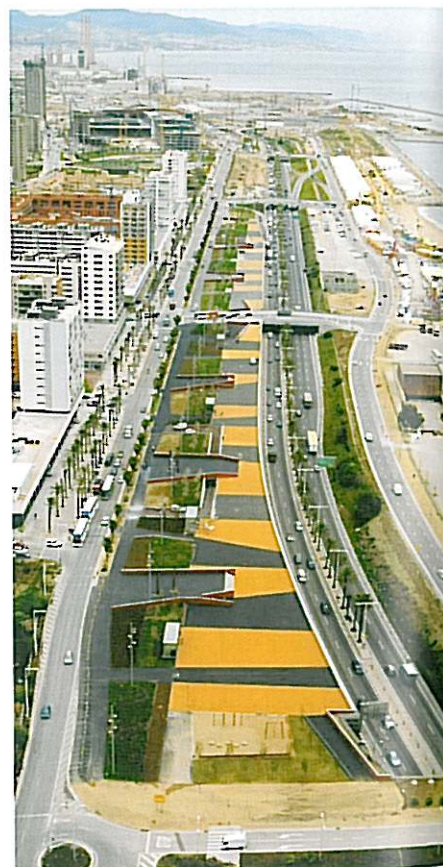
La convivenza fra Architettura e Paesaggismo sarà un tema importante e al tempo stesso ricorrente; si tratta di integrare l'architettura con la natura e progettare con gli strumenti e le risorse proprie della natura.

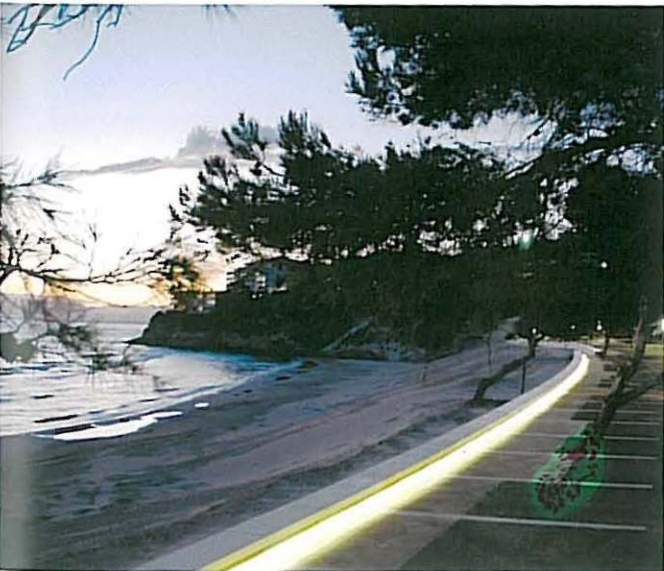
Per essere ammessi al corso di laurea in Paesaggio a Barcellona gli studenti devono aver conseguito in precedenza una laurea con una base disciplinare molto varia, ma con interessi molto

Enric Battle, Joan Roig, Teresa Galí-Izard,
Restauro paesaggistico della discarica
della Vall d'En Joan, Begues 2001/2003

Pere Joan Ravetllat, Carme Ribas, Mariana Plana,
Jordi Castelló, Paseo García Faria, Barcellona

Bellmunt i Andreu Architectes i Associats, Paseo Platja
Llarga Salou





simili. In gran parte delle aule di Paesaggismo si trovano studenti professionisti che lavorano su diversi aspetti della disciplina. I professori devono correggere il profilo di formazione originario attraverso la ricerca di un costante equilibrio fra la progettazione paesaggistica specifica e la teoria necessaria in ogni situazione particolare. Il paesaggismo barcellonese cerca la propria identità nell'insistenza sul tema della progettazione, tanto nel caso degli studenti che hanno una certa conoscenza dei meccanismi e degli strumenti propri della progettazione, quanto nel caso di coloro i quali hanno un metodo di conoscenza acquisito attraverso la sommatoria di informazioni.

In questo caso, insegnare i processi analitici, sintetici e propositivi si converte nel primo ostacolo, a cui segue senza sosta il fatto di rendere espressive, di mostrare, di far capire le idee di futuro, di proposta, di progetto, qualora queste esistano.

Da una parte l'architetto che crede di controllare il metodo è più vicino all'errore assoluto rispetto agli altri studenti. In questi casi occorre far capire che la forma non è l'unica risposta e indurre alla convinzione della reale complessità di alcuni progetti.

A partire da queste considerazioni mi permetto di affrontare il tema con una certa prudenza. È da questa posizione certamente scomoda che oserò raccomandare una serie di aspetti imprescindibili nell'insegnamento del Paesaggismo per gli architetti: per cominciare, bisogna apprendere dal rigore, dalla trasversalità disciplinare, dall'ecologia, dall'interesse sui processi naturali, dalla fragilità del nostro territorio.

Tante volte pensiamo alla progettazione paesaggistica utilizzando gli stessi parametri dell'architettura, però un progettista, partendo dalla considerazione che un edificio non può crollare, può commettere errori su altri aspetti. Ovunque incontriamo una notevole quantità di esempi di architettura "equivocata"; le nostre città e il nostro territorio sono grandi contenitori di architetture ambigue per diverse ragioni.

Nella progettazione sul paesaggio non ci si può permettere di sbagliare, poiché ci troviamo in una situazione limite e il nostro territorio non è più capace di assorbire ulteriori equivoci. Fare paesaggio semplicemente con una attitudine apparentemente artistica è un grande errore.

D'altra parte, progettare con la natura è appassionante.

Per esempio, nel magnifico progetto di Enric Battle e Joan Roig sulla discarica della Vall d'En Joan a Barcellona ciò che importa non è la forma finale, la ricreazione dei terrazzamenti agricoli su una montagna artificiale realizzata su un ammasso di rifiuti, che di per sé è molto rischiosa da un punto di vista ambientale; nel progetto, ciò che è rilevante è l'aver assicurato l'impermeabilità del terreno alle sostanze contaminanti rilasciate dai rifiuti, l'impossibilità della contaminazione delle acque sotterranee in un massiccio roccioso caratterizzato da ampie fratture interne. La forma, il funzionamento, l'utilizzo sono aspetti che appaiono successivamente alla risoluzione del problema ambientale e che rendono interessante la proposta, a cui viene riconosciuto un valore aggiunto; è così che il luogo si trasforma in uno spazio suggestivo.

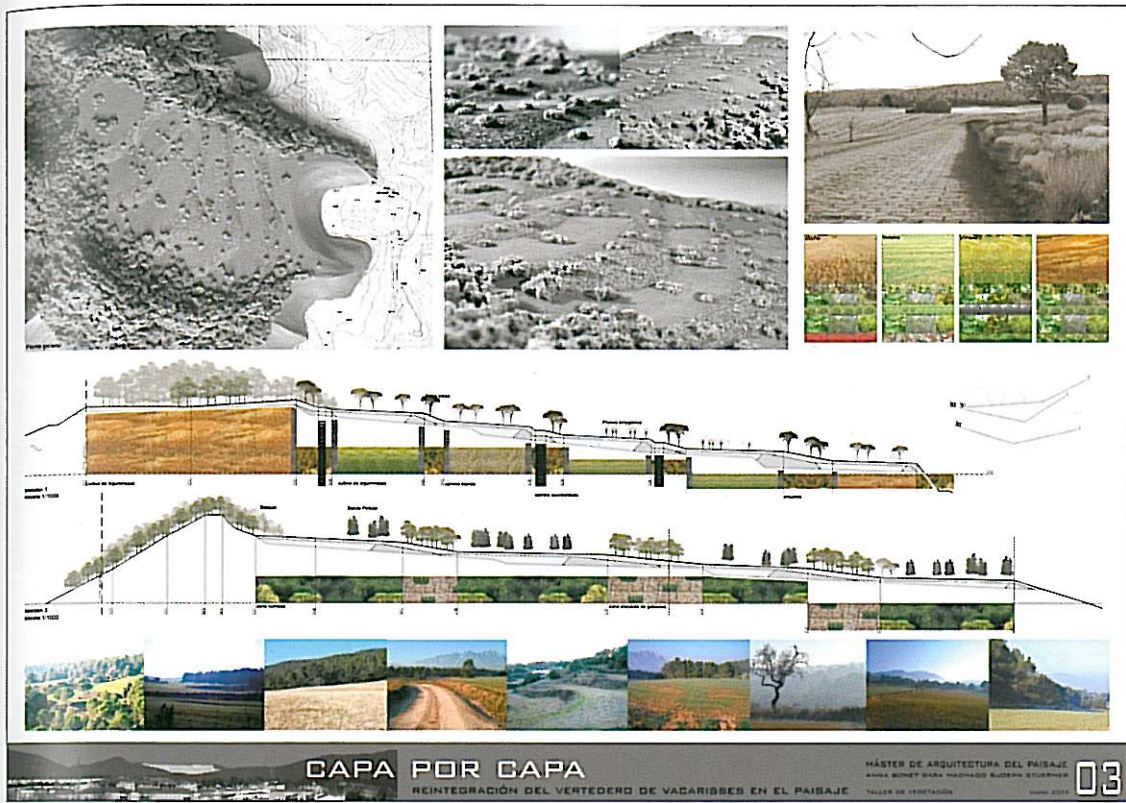
Quei piccoli condotti prefabbricati, imprescindibili nella parte laterale dell'intervento, inglobati in un progetto eccellente ed ambizioso, sono gli elementi che realmente hanno reso efficace la proposta. Non parliamo, quindi, di un paesaggismo inteso come decorazione di esterni, parliamo di un paesaggio progettato in relazione con l'ecologia, con il trattamento accurato della vegetazione e, perché no, se necessario, con l'invenzione di nuovi paesaggi.

Allo stesso modo dobbiamo abituarci a lavorare con i processi naturali, che necessitano la dimensione del tempo come strumento imprescindibile. Questo aspetto, che può sembrare banale, viene sistematicamente dimenticato.

Il paesaggista non comincia e porta a termine un progetto, ma facilita un processo di impianto, prevede uno sviluppo ulteriore senza lasciare che il Creatore o la casualità diano forma alla sua opera. Controllare lo scenario esistente è nell'essenza del progetto paesaggistico.

Altre questioni assolutamente contemporanee sono i progetti delle grandi infrastrutture che attraversano i nostri territori, in cui i paesaggisti devono intervenire fin dall'inizio, a partire dalle conseguenze derivanti dalla forma dell'artefatto, dal dove e dal come. È questo un esempio della desiderata essenza della trasversalità disciplinare.

Nel caso delle infrastrutture turistiche, esempio chiaramente mediterraneo, si produce la grande dislessia fra territori e paesaggi che incitano al turismo e alla successiva degradazione dovuta ad un uso intensivo degli stessi.

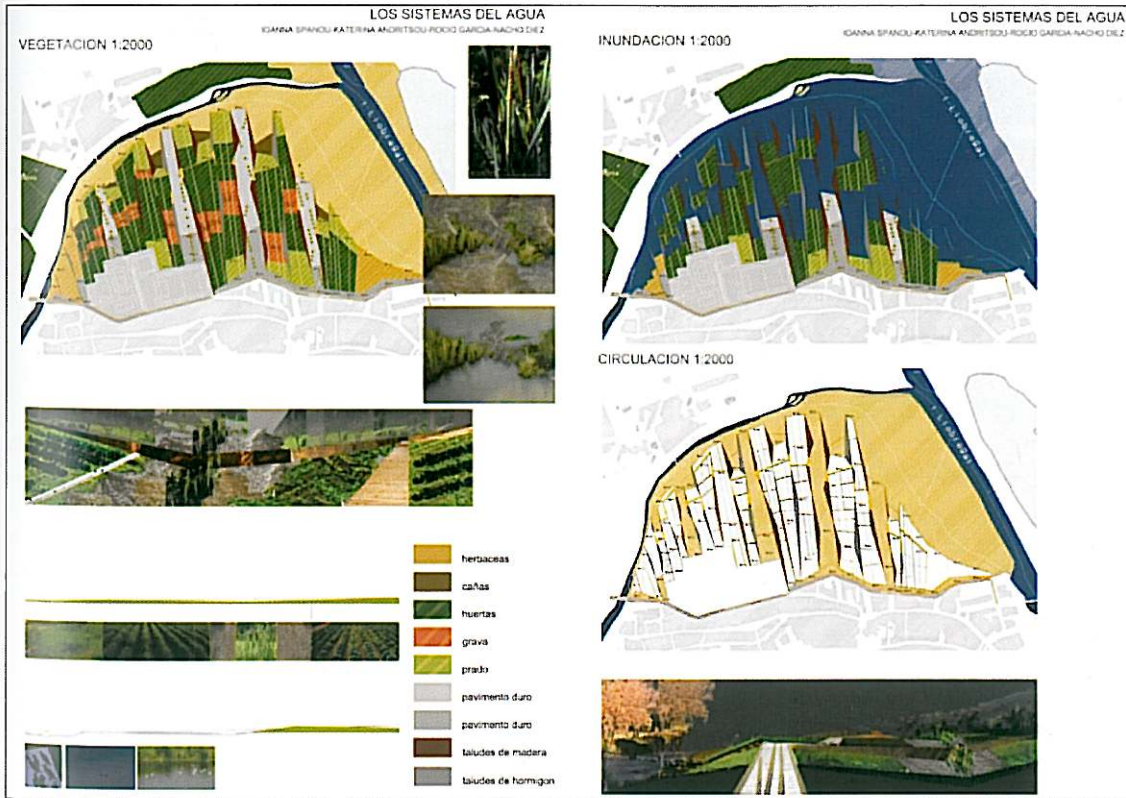


CAPA POR CAPA

REINTEGRACIÓN DEL VERTEDERO DE VACARIBES EN EL PAISAJE

MÁSTER DE ARQUITECTURA DEL PAISAJE
 IGARNA SPANGLI-KATERINA ANDRITSOU-RODOLFO GARCÍA-NACHO DIEZ
 TALLER DE VEGETACIÓN

03



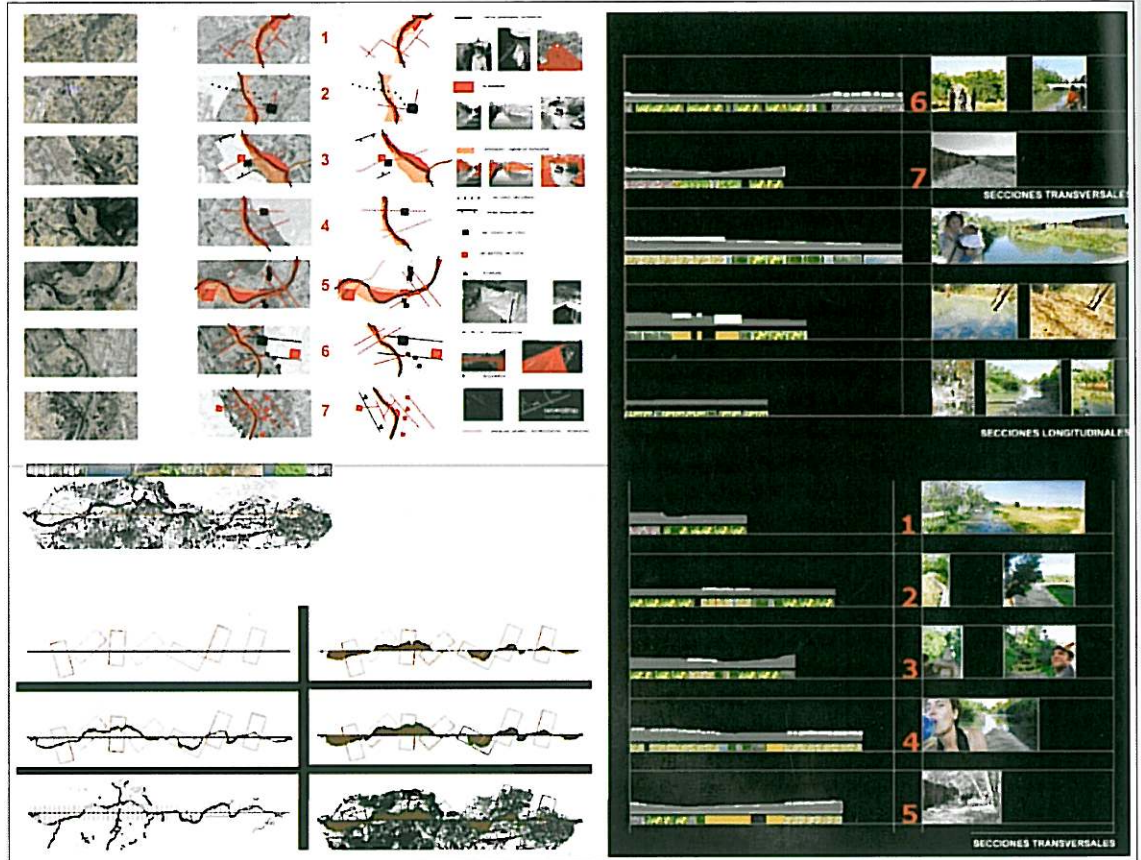
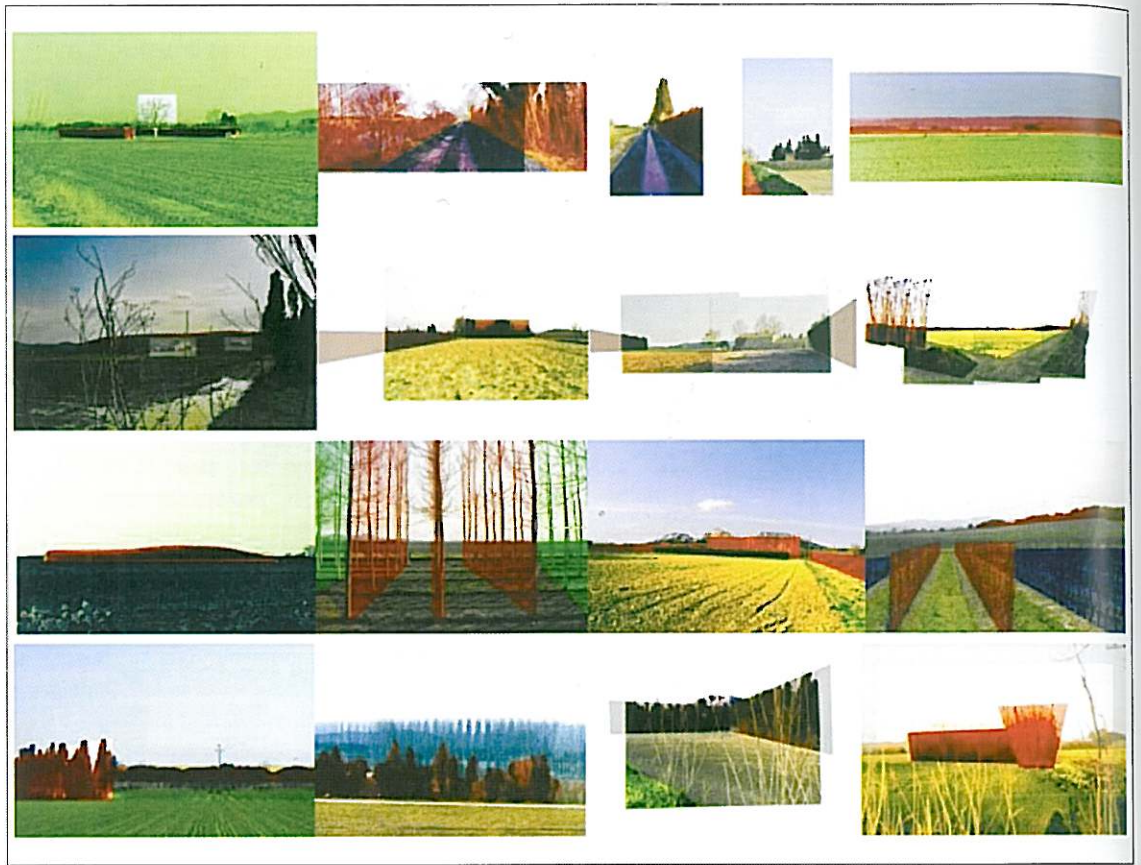
LOS SISTEMAS DEL AGUA

IGARNA SPANGLI-KATERINA ANDRITSOU-RODOLFO GARCÍA-NACHO DIEZ

LOS SISTEMAS DEL AGUA

IGARNA SPANGLI-KATERINA ANDRITSOU-RODOLFO GARCÍA-NACHO DIEZ

ETSAB Barcellona:
 progetti del master
 di Architettura
 del Paesaggio



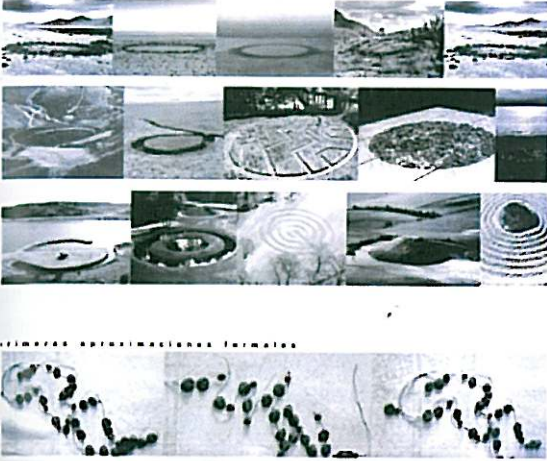


CONCEPTO

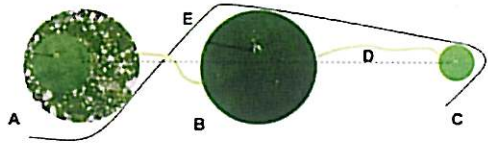


MANTENER LA RELACION CON EL ENTORNO

REFERENCIAS



FILMARES APROXIMACIONES FORMALES



- A GREEN**
superficie permeable con 50m diámetro
superficie circular con 40m diámetro
planteamiento vegetal con estructura C1
anchura de calle de 30m
sistema de riego por evaporación aspersión de gran superficie, grana e insecta, elevada 10-12 cm
sistema con manantiales artesianos, secalar, árbol, plantas
murcia permeables de pastar madera, vegetación
- B RAFT**
superficie circular con 80m diámetro
planteamiento vegetal, estructura A, murcia e
anchura de calle de 30m a 40m
sistema de riego agrícola industrial
superficie montada a la topografía del terreno
- C TEE**
superficie circular con 30m diámetro
planteamiento vegetal, estructura C2
anchura de calle de 5m a 1m
sistema de riego por aspersión
superficie plana a nivel, elevada
murcia de contención de pastar madera
- D CALLE**
superficie lineal de conexión
2,50m a 3,00m de anchura
terreno natural, vegetal
- E CAMBIO**
largura a la zona grama
1,50m de anchura
estructura de madera
terreno natural, elevada
microtopografía undulacion

Trabajar con las materias biológicas del lugar



PREPARACION AGRICOLA Y ARBOLADO

	ESPECIES	ESPECIES	ESPECIES	ESPECIES	ESPECIES
●	●	●	●	●	●
●	●	●	●	●	●
●	●	●	●	●	●
●	●	●	●	●	●

PROCESOS CONSTRUCTIVOS AGRICOLAS

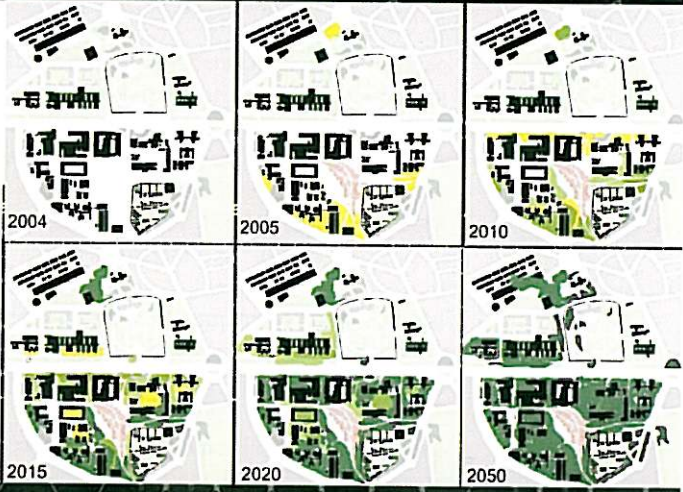
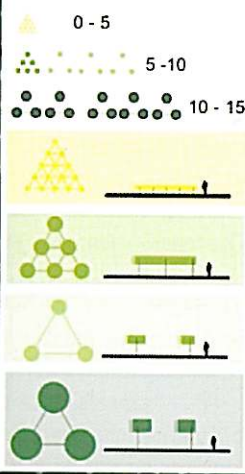


Teresa Fonseca Pepa Morán

DEBORA GALLINA - MARIA PONS I MASCASES - JUDIT RIGERSZKI - SILVIA SEGURA I BARÓ 02

tiempo lineal : crecimiento Pinus Pineae

fases de crecimiento - la mezcla de las diferentes manchas



tiempo cíclico : estacionalidad Prunus Dulcis

vegetación : introducir el movimiento en el tiempo



PROYECTO 5

Il grande problema del litorale mediterraneo è una questione assolutamente contemporanea, dove l'intervento paesaggistico è diventato imprescindibile, dove le strategie sui territori maturi devono essere applicate coscientemente per non cancellare un paesaggio promosso da un'industria di carattere moderno, in cui la mobilità e il comfort sono stati elementi di sviluppo.

In questi luoghi manca una concreta revisione dei parametri insostenibili.

La tematica agricola è uno degli altri casi che bisogna rivedere.

Dopo tanti secoli di trasformazione dei nostri paesaggi fortemente antropizzati al fine di convertirli in luoghi di produzione, l'agricoltura forse è stata una grande amica del paesaggio, però evidentemente non della natura. È per questo che, in situazioni di crisi ambientale e agricola, nel nostro continente è necessario rivedere antichi assiomi.

È per questa somma di casi e situazioni che vogliamo inquadrare la disciplina paesaggistica come disciplina fortemente competente, specifica ed evidentemente contemporanea. È ciò che i nostri alunni devono apprendere in tre anni di insegnamento paesaggistico e che fornirà loro una preparazione professionale molto più sicura ed efficace. È durante gli studi e nella professione che si capisce quanto sia importante il proprio orientamento professionale, riconoscendo la trascendenza del proprio lavoro, a cominciare dall'aiuto dei docenti, dalla trasversalità della conoscenza e dallo sforzo personale.

Bisogna lavorare a favore della natura, non contro la natura, né tanto meno nella natura.

A partire dal 1999, nello stesso anno in cui prese avvio il corso di laurea in Paesaggio a Barcellona, si tenne la prima Biennale Europea di Paesaggio, immaginata come un luogo d'incontro di persone, idee e progetti.

L'ultima Biennale, intitolata "Solo con la natura", esponeva progetti di paesaggio a partire dall'artificialità degli elementi naturali, a favore delle energie naturali, d'accordo con la comprensione del luogo e delle sue problematiche. Le edizioni precedenti mostrano lo stesso interesse: il tema dell'edizione del 1999, "Rifare paesaggi", sottolinea il fatto che i nostri paesaggi meridionali si reinventano costantemente; nel 2001 "Giardini insorgenti" definisce chiaramente una attitudine che in questo caso si riferisce ai nostri territori ribelli, che dimostrano di avere sempre più limiti e dimensioni minori, necessitando quindi un intervento capace di dare un chiaro significato.

Il paesaggismo, ora più che mai, è assolutamente necessario.